

Molino del Piantone

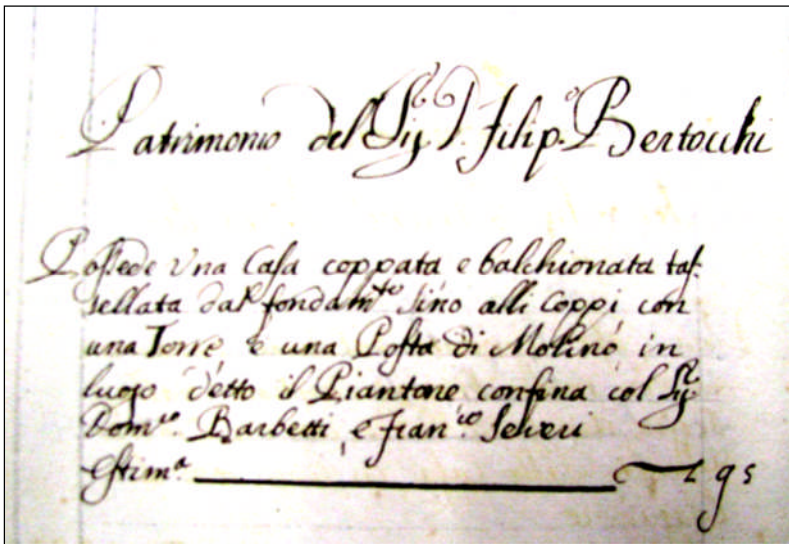
Di questo antico mulino non rimangono tracce ben identificabili, perché oltre all'incuria e all'abbandono del tempo la guerra ha contribuito alla sua completa distruzione e sulle sue tracce sono stati ricostruiti e restaurati alcuni edifici, adibiti oggi a seconde case. Situato nel territorio di Luminasio, in una zona impervia e difficilmente raggiungibile in una profonda gola percorsa dal rio Piantone, ricco di acqua in ogni stagione con scorci e cascate veramente notevoli da un punto di vista naturalistico il mulino del Piantone (o i mulini) ha una storia che affonda le sue origini ai tempi dei conti Panico. A riguardo del piccolo borgo che si era sviluppato intorno al mulino si ha un riferimento dell'Istituto beni culturali regione Emilia-Romagna in cui si evidenzia che al Piantone si notano avanzi di una antica torre e la seguente scritta sull'architrave di una finestra "*MARTINUS RUSSIUS F.F. MDCXVIII*"¹. La costruzione originaria è stata documentata fotograficamente dal Fantini (II,476) prima delle distruzioni causate dell'evento bellico e dall'abbandono.



L. Fantini: *Antichi edifici della montagna bolognese*, vol. 2°, Bologna 1972

Le prime notizie documentate però provengono dagli estimi del contado di Luminasio del 1609 che informano "*Dorino di Rossi possiede ... due molini con una casetta tassellata, cuppi coperti e un pezzo di terra ... Molino di sopra e di sotto*"² e nel 1663 "*Carlo Rossi ... una casa cupata tasellata ed un molino detto Molino di sotto*"³. Questi dati ci dicono che già ad inizio 1600 funzionavano al Piantone ben due mulini, dati confermati dagli estimi successivi.

Nel 1699 gli estimi del contado ci segnalano che "*Domenico Rossi possiede una casa coperta balchionata tassellata con camere cantina stalla ara corte e forno con un mollino distinto dalla suddetta ... in loco detto ... (serenari) ... confina con il sig. marchese Barballi e il rio Piantone*"⁴ per poi passare al 1750 quando è confermata chiaramente la presenza di ben due mulini: uno "... *Patrimonio del sig. Filippo Bertocchi ... possiede una casa coppata e balchionata tassellata dal fondamento fino alli coppì, una torre e una posta di molino, in luogo detto il Piantone, confina col sig. Domenico Barbetti e Francesco Severi ...*"⁵ e l'altro "... *sig. Domenico Barbetti, fra l'altro possiede una casa cuppata balchionata tassellata con più stanze e camere con due poste di molino, in luogo detto il Piantone, confina con Antonio Severi et il sig. Filippo Bertocchi ...*"⁵.



avuto il rio Piantone probabilmente per diversi secoli, oggi invece è completamente dimenticato. Sempre negli estimi del contado del 1775 troviamo un'ulteriore segnalazione "il sig. Franco Benassi ... Possiede in loco detto Il Piantone due case con **due poste da molino** ... confina ... il sig. Filippo Bertocchi...".⁶



Mappa Catasto Boncompagni

Quindi la zona del rio Piantone doveva comprendere in quel periodo un piccolo centro di vita, anche economicamente importante se poteva sostenere l'esistenza di due mulini con varie case di proprietà (Benassi, Barbetti, Severi, Bertocchi, Rossi, ...) tutte coppiate, balchionate, dotate di varie stanze, una anche con oratorio di proprietà di Franco Benassi e tutte con forno e pozzo d'acqua, proprietà che confinavano con i beni della pieve di Venola. Questo ci dice soprattutto quale importanza ha

Nel Catasto Boncompagni nel 1787 lo troviamo indicato nel territorio di Venola come "predio con mulino sopra, possidente Pellegrino Barbetti, fumante di questo comune, in località Molino del Piantone".⁷ Mentre il Catasto Gregoriano nel 1817 annota nel Comune di Canovella, territorio di Venola "molino da grano, possidente Bonetti Domenico Maria, contrada Piantone-Molino di sopra".⁸ Il che ci conferma l'esistenza di un secondo mulino in zona. In effetti la trascrizione precedente del Catasto

Gregoriano indica "molino ad uso invalca, possidente Bonetti Domenico, contrada Piantone, Mulinetto di sotto"⁸ però il termine "molini ad uso invalca" è stato corretto in "seminativo", per cui può rimanere il dubbio che nelle vicinanze funzionasse un secondo mulino.

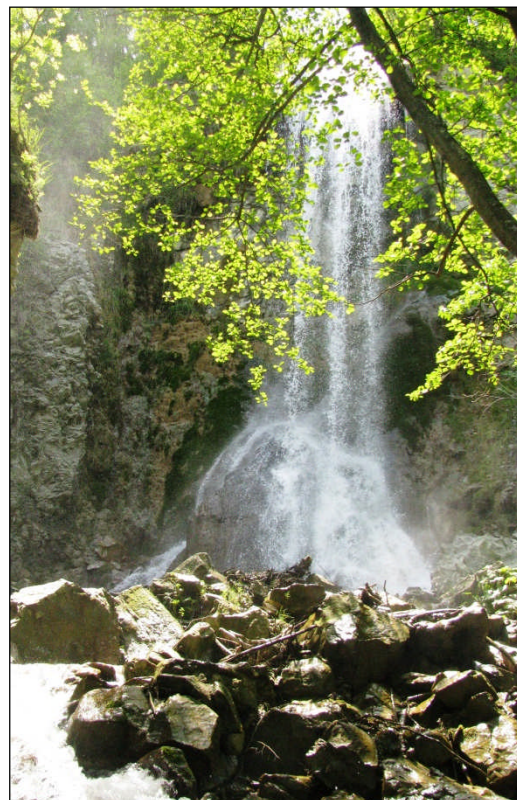
La Carta Idrografica⁹ del 1888 lo segnala con una derivazione di 1780 dal rio Piantone, con pescaia in sassi, n° 311 di riferimento nella cartina, caduta 7.00, portata in litri massima 125 minima 50 ordinaria 80, durata in mesi massima 3, minima 4, ordinaria 5.

L'esistenza del mulino viene accertata in tempi più recenti (1875) dal Cessato Catasto Urbano a nome di Vivarelli Antonio, che possedeva anche il mulino Mazzagatti, mentre nel 1883 la proprietà del mulino e della casa del mugnaio del Piantone di Venola passa alla famiglia Bonetti che in successione lo conduce fino al 1935 quando per compravendita subentra Fantini Angelo.

Il mulino probabilmente ha funzionato fino a circa metà del '900, quando a causa delle distruzioni provocate dalla guerra, della difficoltà di raggiungimento della zona, e della sua ubicazione molto scomoda fuori dalle strade comuni passa definitivamente alla storia del passato.



La cascata del Piantone negli anni '20 [Collezione foto Victor]



La stessa cascata nell'estate 2012

¹ IBC Emilia-Romagna, *Insedimento storico e beni culturali, Montagna Bolognese*, 1980, pag 34

² ASBO, *Estimi del contado di Luminasio serie II b 95*, 1609

³ ASBO, *Estimi del contado di Luminasio serie II b 95*, 1663

⁴ ASBO, *Estimi del contado di Venola serie II b 187*, 1699

⁵ ASBO, *Estimi del contado di Venola serie II b 187*, 1750

⁶ ASBO, *Estimi del contado di Venola serie II b 187*, 1775

⁷ ASBO, *Catasto Boncompagni, cancelleria censuaria terreni di Vergato, brogliardi rustici serie B 1 n°74*

⁸ ASBO, *Catasto Gregoriano, cancelleria censuaria terreni di Vergato, brogliardi rustici serie E 1 n°28*

⁹ Ministero Agricoltura Industria Commercio, *Carta Idrografica d'Italia e relazione provinciale di Bologna*, 1888